



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena VIII. Orgone e Tartuffo.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

che fanno per farmelo bandir di quì, tanti più n' impiegherò io, per ritenervelo: e per ciò, voglio affrettar le nozze di lui e della mia Figlia, per confonder l'orgoglio di tutta la Famiglia.

D A M I S O.

Credete voi d'obbligarla a darli la mano?

O R G O N E.

Si, traditore! in questa sera stessa, per farvi arrabbiare. Ah! vi sprezzo tutti. Vi farò conoscere, che devo esser' obedito, e ch' io son' il Padrone. Via, presto, disditevi subito, furbo, e gettatevi alli di lui piedi, per domandarli perdono.

D A M I S O.

Chi, io? Di questo furbo che colle sue imposture...

O R G O N E.

Ah! tu resisti, guidone, e li dici delle ingiurie? Un bastone, un bastone. *Al Tartuffo.* Non mi tene-  
te. *Al suo Figlio.* Presto; esci subito di casa mia, e non ardire più di metter, nè piede, nè palseo dentro queste porte.

D A M I S O.

Si: uscirò; mà...

O R G O N E.

Presto, che si marchi via, io ti privo, furbo, d'ogni eredità; e di più, ti dò la mia maleditione.

## SCENA VII.

### ORGONE e TARTUFFO.

O R G O N E.

Offender' un Santo in questa forma!!

TAR-

T A R T U F F O.

O Cieli! perdonategli' il dolore ch' egli mi dà. *Al Orgone.* Se voi poteste sapere, con qual dispiacere io vedo, che cercano di vituperarmi appresso del mio caro Fratello...

O R G O N E.

Ah!

T A R T U F F O.

Il solo pensar a quest' ingratitude, m' arrecca un supplicio sì fiero.... L' horrore ch' io ne concepisco.... Hò 'l cuore sì serrato, ch' io non posso parlare: credo di dover morir di dolore.

O R G O N E,

*Correndo tutt' in lagrime alla Porta, per ovè ha scacciato il suo Figlio.*

Furbo! mi pento che la mia mano t' habbia fatto la grazia di non haverti sbudellato sul fatto. Datevi pace, Fratello mio: non v' infastidite punto.

T A R T U F F O.

Rompiano, rompiano il corso a questi fastidiosi contrasti, che mi perturbano troppo; e credo che sia di bisogno, ò Fratello, ch' io esca di casa.

O R G O N E.

Come! Vi burlate forse di me!

T A R T U F F O.

Son' odiato: per il che, credo, che si cerchi di darvi qualche sospetto della mia fede.

O R G O N E.

Cos' importa? Vedere voi ch' io gl' ascolti?

T A R T U F F O.

Non si mancherà, senza dubbio, d' insistere: e può essere, che queste medeme relationi, ch' adesso rigettate, un' altra volta siano ascoltate.

OR-

O R G O N E.

Giàmai, Fratello.

T A R T U F F O.

Ah! mio Fratello, una Donna può ben facilmente  
voltar' il cuor d' un marito.

O R G O N E.

Non, non.

T A R T U F F O.

Lasciate, ch' io, slontanandomi presto di qui, tolga  
l' occasione di far intaccar' in questa forma il mio  
honore.

O R G O N E.

Non: state qui; per che si tratta della mia vita.

T A R T U F F O.

E bene, bisognerà dunque ch' io mi mortifichi: pe-  
rò, se volete....

O R G O N E.

Ah!

T A R T U F F O.

Così sia: non ne parliamo più. Mà io sò quello  
che dico sopra questo particolare. L' honor' è de-  
licato, e l' amicitia m' obliga a prevenire lo strepito  
e li soggetti di gelosia. Fuggirò la vostra Sposa, e  
voi non mi vederete....

O R G O N E.

Non: la dovete frequentar' al dispetto di tutti.  
Il far' arrabbiar' il mondo è la mia più gran conso-  
latione. Voglio, che siate veduto continuamen-  
te appresso di lei. Anzi, per meglio sprezzar  
tutti, non voglio haver' altr' herede che voi di  
tutte le mie facultà; ed hora, vi faccio un' intiera  
donatione, in buonissima forma, d' ogni mia fa-  
cultà. Un Amico buono e sincero, che piglio per  
Genero, m' é più caro delli Figlioli, della Moglie,  
e del-

e del-

e delli Parenti. Non accetterete voi la mia proposta?

TARTUFFO.

Sia fatta la volontà del Cielo in tutte le cose.

ORGONE.

Pover' huomo! Via: facciamo presto una Scrittura per far crepar di rabbia l' invidia.

*Il Fine dell' Atto Terzo.*

§§\* \* §§\* \* §§\* \* §§\* \* §§\* \* §§

## A T T O I V.

### S C E N A I.

CLEANTE e TARTUFFO.

C L E A N T E.

**S**i, tutt' il mondo ne parla. Mi potete credere, che non è vostra gloria. V' hò ricorato, Signore, giusto a tempo, per dirvi liberamente il mio pensiero in due parole. Io non esaminò al fondo ciò che si dice; ma, passando sopra tal particolare, prendo le cose alla peggio. Supponiamo, che Damiso habbia trattato male, e che voi siate stato accusato a torto; non è egli cosa da Christiano il perdonar le offese ed estinguere nel suo cuore ogni desiderio di vendetta? Dovete voi permettere, ch' a causa delle vostre contese, un Figlio sia esiliato dalla Casa d' un Padre?

Vi.